

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

979

(63A)
J. Cheruschi
Stefano Pavese

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

- SCENA I. Galleria, che conduce al Tempio di Marte Dio de' Teutoni, con porta praticabile.
- SCENA III. Luogo pubblico nella Reggia destinato a' Consessi.
- SCENA VII. Montagne scoscese, che dividono il paese de' Cherusci da quello de' Teutoni. Ai piedi la famosa selva Ercinia. Veduta di Rona dall' altra.
- SCENA IX. Luogo pubblico come sopra.

ATTO SECONDO.

- SCENA I. Luogo pubblico come sopra.
- SCENA VIII. Parte dell' antica famosa selva Ercinia; Antiche torri in parte nascoste dagli alberi.
- SCENA X. Aspetto esteriore del suddetto Tempio di Marte. Le colonne di bizzarra architettura sostengono una loggia, che gira d'intorno. Porta praticabile nel mezzo da cui si scende per maestosa gradinata. Altre due porte laterali.

Inventori, e Pittori delle Scene.

Signori { FABRIZIO SEVESI
{ LUIGI VACCA.

Macchinista.

Sig. Michele CRAVARIO.

Inventore, e disegnatore degli abiti.

N. N.

Eseguiti dai signori

Sarti { da uomo DOMENICO BECCHIS.
{ da donna ANNA CERUTTI.

Capo Ricamatore.

Sig. Francesco BRAMBILLA.

PERSONAGGI.

TREUTA Re de' Teutoni,
*il sig. Ronconi Domenico al servizio di S. M. il Re
d' Italia.*

ZARASTO Capo de' Druidi,
il signor Coldani Antonio.

CARILO uno de' Sarronidi,
il signor Chizzola Gaetano.

AMANZIA, Cherusca, prigioniera de' Teutoni,
la signora Festa Maffei Francesca.

DATTALO, Bardo, e Capo de' Cherusci,
la signora Balsamini Camilla.

BAUCIDE amica di Amanzia,
la signora Chiappa Carolina.

Coro di	{	Sarronidi	}	Teutoni.
		Druidi		
		Guerrieri		
		Popolo	}	
		Bardi	}	Cherusci.
		Guerrieri	}	
		Araldi	}	Teutoni.
		Soldati		
		Guardie	}	

La Scena si finge in Rona, Capitale de' Teutoni, presso
la famosa selva Ercinia.

La Poesia è del signor Gaetano ROSSI.

La Musica è del signor Stefano PAVESI.

COMPOSITORE, E DIRETTORE DE' BALLI,
e Primo Ballerino per le parti,
Signor PANZERI Lorenzo.

Signori { CHIARINI Antonio } Primi Ballerini.
{ DEMORRA Luigia }

Grotteschi a vicenda.

S.a LESAGNA Anna

S.t BOBODONE Carlo

S.t CHIARINI Gioadmi

S.t BAROGGIATI
Gaetano

S.a MASSA Camilla

Altro Primo Ballerino per le parti,
Signor BIGIOGERO Antonio.

CORPO DI BALLO
Composto di dodici Coppie di Figuranti.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. CARAMELLI Alfonso. Sig.a DIOTATEVI Cantianilla

TITOLO DEI BALLI.

Primo. ARISPINGHE E LINDANE.

Secondo. LE CONVULSIONI MUSICALI.

Vedi in fine la descrizione del primo ballo.

La Copia della Musica si fa, e si distribuisce dal sig.
Francesco Pessagno Virtuoso di contrabasso, abi-
tante nella Sezione Monviso, Contrada di Santa Tere-
sa, Casa Ponte, portina n.º 6 al primo piano:

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Galleria, che conduce al tempio di Marte
Dio de' Teutoni, con porta praticabile.

*Terminata la sinfonia la musica tace. Si veg-
gono indi due Druidi comparire sulla loggia
con due trombe. Le suonano tre volte, e si
ritirano. Da varj lati accorrono Popolo, i
Sarronidi (ossia i Grandi) ec. incerti, an-
ziosi, interrogandosi a vicenda in*

CORO a parti.

Udite? . . . Udite? . . .
Andiam . . . Venite.

CORO GENERALE.

Al Tempio, o Popoli:

Il sacro annunzio

Le trombe diedero . . .

Qual nuovo oracolo! . . .

Gli Dei che vogliono? . . .

Che mai sarà!

(s' apre una porta del Tempio)

Ma di già s'aprono

Le auguste porte;

(escono varj Druidi, che precedono

La nostra sorte *Zarasto*)

Or si saprà.

ZAR.

Vinta cadrà Cheruscia : (*sulla gradina*
 Teutonia vincerà, *nata*)
 Allor che umana vittima
 Al Ciel s'immolerà.

CORO sotto voce fra se.

Vinta cadrà Cheruscia! . . .
 Teutonia vincerà! . . .
 E ognor d'umane vittime
 Il Ciel si pascerà? . . . (*sospensione*)

ZAR.

E' tale, ed adoratela,
 Del Ciel la volontà.
 Così sperar i Teutoni
 Ponno felicità.

CORO

Felicità! . . .

ZAR.

Speratela.

CORO

E il Ciel? . . .

ZAR.

Pago sarà.

CORO

Ah, di giubilo raggio costante
 Su di queste contrade risplenda:
 Pura gioja nostr'anime accenda:
 Sì, Teutonia felice sarà.

(*Coro si ritira*)

S C E N A II.

CARILO, e ZERASTO.

CAR. **C**he intesi? e sarà ver? vittime umane
 Chiede ancora Zarasto? e all'empio rito,
 Non già presa d'orror, ma lieta Rona,
 Ognor crudel, di giubilo risuona?

ZAR. Rona adora gli Dei , le auguste leggi
Venera di Sitor : (a)

CAR. Leggi tiranne !

ZAR. E Carilo , un Sarronide
Parla così ?

CAR. Parla così chi sente
Voci d' umanità. Foss' io Sovrano ,
Che all' empia legge . . .

ZAR. T' opporresti invano.

CAR. Ma il Consesso

ZAR. Il Consesso , le divine
Leggi rispetta , e il lor poter mantiene.

CAR. Dunque sangue . . .

ZAR. Versar oggi conviene.

CAR. E la vittima !

ZAR. E' scelta :

CAR. Ed è ?

ZAR. Non lice

Palesarlo a te pria del Re. Al Consesso
Vieni , e il saprai :

CAR. Con pena
Io vi sarò , ma non inutil forse :

ZAR. „ Vieni pur : ma rammenta
„ Che a Teutoni , al Consesso
„ Sacra è la voce mia : ch'è invan presume
„ Chi di pietà con eccessivo zelo
„ Tenta d' opporsi a sante leggi , al Cielo.
(parte con Druidi. Carilo da parte opposta).

(a) Legislatore de' Teutoni.

A T T O
S C E N A III.

Luogo pubblico nella Reggia destinato
a' Consessi.

*Sarronidi sparsi per la Scena,
poi TREUTA, e CARILO.*

P E R O R O.

Pace in sì lieto giorno
Ci renderà felici:
Per noi sereni amici
Brillano gli astri ancor.

Al Ciel devoti cantici . . .

A Treuta voti e omaggi.

Treuta il terror de' perfidi,

Treuta l'amor de' saggi . . .

(compare Treuta con guardia)

Eccolo: vien, consolaci,

Nostra delizia, e amor:

TRE. Dei vostri accenti al suono

Mi balza il cor nel petto:

E' base a questo trono

La fede, e' l' vostro amor.

Del cor soave oggetto

I vostri affetti sono;

E intanto a voi prometto

Nuovi trionfi ancor.

In questo dì vi proverò. Grand' uopo

Oggi di vostra fe', del vostro amore

Avrò forse. O mio Carilo, gran giorno

Fia questo a Roma.

CAR. *(con amarezza)* Sì: giorno di sangue.

TRE. Ma d'empio sangue, e per allora l'estremo.

CAR. Sai che Zarasto . . . *(con forza)*

TRE. Il so: già viene. *(Treuta monta il trono)*

CAR. Io fremo.

S C E N A I V.

ZARASTO , DRUIDI , e detti.

TRE. **C**he ci reca Zarasto ?

ZAR. Il voler sommo ,
Irrevocabil degli Dei ; s' adempia
La sacra legge di Sitor. Si sveni
La vittima che il Ciel , la legge impone.
E de' Cherusci alfin trionfatrice
Teutonia appien respirerà felice.

TRE. A domare i Cherusci , e che , non basta
De' Teutoni il valore , il braccio mio ?
„ D' unica figlia , oh Dio !
„ Mi privaro i crudeli , ed a punirli
„ Abbastanza m' affretta
„ Non mai paga vendetta ,
„ Ma fra l' armi , da Eroe , non da Tiranno.
„ Cessi severa legge ,
„ Legge d' orror ; cessino in Rona i padri
„ Di palpitar pe' figli.

ZAR. „ Lunge a' padri il timor , lunge i perigli. „
La vittima è già pronta , e qual prescrisse
La sacra legge di Sitor : si sveni.
E' vergine straniera.

TRE. (Oh Ciel !) s' appella

ZAR. Amanzia ?

TRE. (con forza) La mia schiava.

ZAR. Schiava è di Rona.

TRE. Il mio valor la rese

Mia prigioniera , e invan . . .

ZAR. Qui per mio cenno

Ella fia tratta: a' Numi
Cederla ben dovrai.

TRE. A quali Numi! io fremo.
Ma eccola: a quell'aspetto
Come si scuote il cor commosso in petto!

S C E N A V.

Amanzia incatenata fra guardie. Due Druidi la precedono. Entra con nobile intrepidezza; osserva tutti; freme all'aspetto di Zarasto: poi con grandezza.

Se d'avvilir pensate
D'una Cherusca il core,
Invano lo sperate,
M'è ignota la viltà:
Il mio destin prevedo,
E merita pietà.
Ma a voi pietà non chiedo,
Sdegno da voi pietà.
(Ah! palpitar quest'anima
Che per amor non sa).

Che si chiede da me? son forse tratta
Al mio supplizio?

TRE. (vivamente) No, finch'io, . . .

ZAR. Rispondi-

Sei tu Cherusca?

AM. Il sono.

ZAR. E sai qual sorte

Fra noi ti attende?

AM. Il so pur troppo, è morte

Atroce ingiusta.

ZAR. Marte

Chiede il tuo sangue.

AM. E a me Cherusca, un Nume,
Che m'è ignoto tu vanti? Un van fantasma?
Che a tua ferocia, indegno,
Fai servir di pretesto? O non è un Nume,
O un Nume detestabile.

ZAR. T'arresta.

Sacrilega! l'udiste! (a Sarronidi)

TRE. (Ella si perde).

ZAR. Quale orror! ... Oh delitti! i sommi Dei
Vilipender così! . . . ,

TRE. Si scusi in lei
Degli innocenti patri suoi costumi
Bella semplicità. De' nostri Numi
Se ignora il culto, ha le virtù.

AM. Che sento?
Tu mi difendi? Tu pietoso il ciglio
A me rivolgi? adunque
Teutone tu non sei.

TRE. Lo sono.

AM. E in core

Senti pietà?

ZAR. Ma invan: già il tuo destino
Dalle leggi è prescritto; e un Nume
appena
Ti può salvar.

TRE. (con forza) Ed io solo, io Sovrano
La salverò.

ZAR. Tu? . . . invano.

CAR. (Oh vero Eroe! (pausa)

TRE. Si tace?

AM. Oh mia sventura!

ZAR. Sia tratta all' ara ... (*li Druidi s'avanzano*)

TRE. (*alle sue guardie*) Olà . . .
(*s'avanzano per opporsi a' Druidi*)

S C E N A VI.

Un Araldo, e detti.

AR. **P**resso alle mura
Discendono i Cherusci, a noi di pace
Recano offerte, e il prezzo
D' Amanzia lor.

AM. Oh dolce patria!

ZAR. „ Il Nume

„ Di lei dispose: non v'è prezzo, e fora

„ Delitto . . . „

TRE. (*imperioso*) „ Un empio sacrificio. Omai

„ Già troppo tollerai. Qui Re son io. „

ZAR. Ma la legge? . . .

TRE. La legge

Vuol che si differisca allor che pace

Si tratta co' nemici. Ad incontrarli

M' affretto. Alla mia reggia.

(*alle sue guardie*)

Sia tratta Amanzia: va infelice, e spera.

(*ad Amanzia*)

Carilo, la custodia a te n' affido.

AM. Ah, che un Nume tu sei!

Sono sì umani fra i Cherusci i Dei.

(*a Zar., e parte con Car. e guardie*)

ZAR. (*Fremo.*) Treuta rammenti . . .

(*con ira repressa*)

P R I M O.

TRE. Treuta è uom, Treuta è Re, l' empio
paventi.

(parte cel resto di guardie.

Lo seguono i Sarronidi)

ZAR. Va pur: ti pentirai

Forse di tua folle pietà. . . . Cadrai.

(parte coi Druidi)

S C E N A VII.

Montagne scoscese, che dividono il paese de'
Cherusci da quello dei Teutoni. Ai piedi
la famosa selva Ercinia. Veduta di Rona
dall' altra.

*Dattalo comparisce sull' alto, discendendo. Lo
seguono molti Bardi, e Cherusci. Dattalo
porta un ramo d' olivo.*

DAT. **E**ccola, amici, è quella
L' altera Rona. In quelle eccelse mura,
Di barbari soggiorno, fra catene,
Schiava di tirannia, geme il mio bene.
Povera Amanzia! Oggetto
Tenero, caro del più vivo affetto,
Vivo per te, per adorarti. Io vengo,
Sfidando il mio destin qualunque sia,
A salvarti, o a perir, anima mia.

Oh quanto l' anima

Or mi consoli

Diletta immagine

Di pace, e amor.

Ma inesorabile,
 Se a me l'involi,
 O fato barbaro,
 E' il tuo rigor.

E Ciriò non torna? oh come è grave
 Ogni indugio al mio cor! ogni momento
 Che m'invola ad Amanzia (*con impazienza*).
 E' affannoso per me... Questi superbi...
 Ma vien Ciriò alfin... Qual di guerrieri
 Stuolo con lui? Venite
 A guerra, o a pace?

S C E N A V I I I .

*TREUTA preceduto da Guerrieri Teutoni,
 e detti.*

TRE. **A** pace:
 Che pace d'ascoltar Treuta mai sdegna,
 Quando primo la chiede
 Umiliato nemico.

DAT. Noi v'offriamo
 Pace senza rossor. Io primo l'amo,
(con dignità)
 Ma non la compro mai.

TRE. *(Che bell'ardire!)*
 Lunge sien l'ire omai. Pace si tratti.
 Esponi, a quali patti.

DAT. Si rinnovin gli antichi.
 Restin libere a noi
 Le nostre leggi, il nostro culto: a voi
 Fidi amici saremo.
 Per voi pugnar, per voi morir sapremo.

TRE. (Util forse mi fia
Oggi l'aita loro:) a' patti offerti
Non mi spiace assentir.

DAT. (con ardore) E Amanzia? . . .

TRE. Amanzia! . . .

(Misera!)

DAT. Tu sospiri?

TRE. T'è noto il suo destin?

DAT. Me lo figuro.

Fra catene, infelice,
Lunge dal genitore . . .
Da me.

TRE. Ma tu chi sei?

DAT. Già suo sposo sarei, se voi, crudeli,
Non me la rapivate. Or che rispondi?
(agitato)

Sembri turbato Oh ciel! forse

TRE. (Si celi

A lui per or la sua sciagura.)

DAT. (impaziente) Al fine,

Dimmi, il prezzo n' accetti?

TRE. Io, sì, l' accetto. (marcato)

DAT. Dunque, se tanto umano sei, vederla ...
Guidami a lei . . .

TRE. (incerto) (Che fo?)

DAT. (osservandolo) (Quale sospetto! ...)
Ebben! . . .

TRE. Vieni. Contento (con compassione,
Possa io renderti appieno. e sentimento)
Ad Amanzia . . .

DAT. Al mio ben . . .

a 2 (s' abbracciano) Ma prima al seno.

a 2

Pace soave, e cara
 Propizia a noi sorridi
 Teco su questi lidi
 nostri
 Scenda felicità.

TRE. Tranquillo esulti il core:

DAT. Regni il piacer d'intorno:

a 2. (Trionfi in sì bel giorno

(Amore, ed amistà.

(presi per mano entrano nella
 Città, s'uniscono i Teutoni,
 e i Cherusci, e li seguono).

S C E N A IX.

Luogo pubblico nella Reggia.

CARILÒ, e BAUCIDE.

BAU. Carilo!

CAR. O saggia Baucide.

BAU. Di te in cerca movea: Quali di pace
 Rechi novelle.

CAR. Torna co' Cherusci

L'ottimo Treuta a noi.

BAU. Deh! va fra loro,
 Cerca se un v'ha, che Dattalo s'appella:
 Ad Amanzia lo guida: essa ten priega:
 A lei favor, lo sai, Treuta mai niega.

CAR. Vo' a compiacerti.

BAU.

Ascolta.

Per lei v'è speme?

CAR.

Voglia il Ciel che Treuta

Giunga a salvarla. „ Il perfido Zarasto

„ Tragge la plebe al suo partito, i grandi

„ In segreto il sostengono; che Treuta

„ E' a lor d'invidia oggetto;

„ Ma forse a lor dispetto, in questo
giorno

„ Treuta vedrem, di nostra gloria adorno,

„ L'innocenza salvar, e sotto a' piedi

„ Calcar per sempre, fermo alfin sul
soglio,

„ Un crudel fanatismo, un folle orgoglio.„

(parte)

S C E N A X.

BAUCIDE.

Voi, che vegliate, o Numi,
 Degli innocenti, degli Eroi su i giorni,
 Voi Treuta secondate,
 Voi che il potete, Amanzia, o Dei,
 salvate.

Pietade vi desti

Quell' alma innocente,

Che mesta, gemente,

Più speme non ha.

Oppressa abbastanza

Non più l'opprimete:

Se voi lo volete

Felice sarà.

(per partire , e intanto esce)

S C E N A X I.

AMANZIA, e detta.

AM. **F**ida Baucide, ebbem, Dattalo . . .
BAU. In traccia

Carilo già n'andò.

AM. Perduta, o cara,
 Ogni speme è per me. Mi vuole estinta
 Del popolo il furor: alto domanda
 Con Zarasto il mio sangue, e Treuta istesso
 Salvarmi più non può.

BAU. Giurò salvarti.
 Treuta ti salverà: non disperarti. (*parte*)

S C E N A X I I.

CARILLO, che introduce DATTALO, e detta.

CAR. **E**ccola. (*e poi si ritira*)

AM. E' lui: mio Dattalo! . . .
 (*correndo a lui*)

DAT. (*con amarezza*) E chi sei
 Tu che chiamarmi ardisci
 Tuo Dattalo!

AM. (*colpita*) Chi sono? E non ravvisi
 Più Amanzia tua?

DAT. (*come sopra*) Tu Amanzia? Io non
 ravviso

Che una spergitura in te.

AM. Come!

DAT. Di tutto

Quel Teutone mi ha istrutto; so, che
regni

Già di Treuta sul cor, che già scordasti
(*ironico*)

D'esser Cherusca ... So i novelli amori ...

AM. Altro, ingrato non sai? (*con passione*)

DAT. E che mi resta più a sapere omai!

AM. Trema, Dattalo, trema. (*come sopra*)

Di saper tutto. Estrema

Sciagura . . .

DAT. E' in me l'amarti ancora.

AM. (*con pena, e renitenza*) Amanzia

La tua misera Amanzia . . .

DAT. Amanzia è morta.

AM. (*con forza*) Nò ancor; ma è ben vicina

A morire, o crudel ... guardami:

DAT. E' vano.

AM. Almeno per pietà.

DAT. Pietà non mertì.

AM. Per l'amore primiero . . .

DAT. Taci, infedel, non mi parlar d'amore.

AM. Se mi credi infedel, passami il core.

DAT. Sì, che tradisti infida,

I giuramenti tuoi.

Torna innocente, e poi

Mi parlerai d'amor.

AM. Sì che innocente io sono;

Tenera ognor t'amai:

Squarciami il sen: vedrai,

Se fido è questo cor.

a 2

Oh come mai quell' anima
 Cangiò per me d' affetto!
 Quel dolce amato aspetto
 M'è oggetto di dolor.

DAT. Si vada (*risoluto per partire*)

AM. T'arresta. (*trattenendolo*)

DAT. Mi lascia . . . che brami ? (*agitato*)

AM. Più dunque non m'ami ?
 (*tenera, e con passione*)

DAT. Mancasti di fe'. (*come sopra*)

AM. Ma guardami (*tenerissima*)

DAT. Oh Dio! (*come sopra*)

AM. Ma parla ? (*con più foco*)

DAT. Tu . . . Io . . . (*è per cedere, poi si
 rimette, ed Am. lo interrompe
 con impeto*)

AM. Non dir che m'abborri,
 O spiro al tuo piè.

a 2

Che orribile istante
 A un' anima amante!
 La pena di morte
 Sì fiera non è.

S C E N A XIII.

ZARASTO, DRUIDI, poi CARILO.

ZAR. **I**te, compagni: intorno
 Di sacro zel l'alme accendete., In opra
 „ Arte, terror, tutto si ponga. Ardito

„ Treuta s' oppone apertamente al rito:
 „ Il poter nostro annientar tenta, all' are
 „ Le vittime strappar. In questo giorno
 „ Per noi cader o deve Treuta oppresso,
 „ O cade il nostro culto, e noi con esso.,,
 (i Druidi partono)

CAR. Dove Zarasto!

ZAR. (*marcato*) Dove
 Il mio dover mi chiama, ove m' affretta
 Rei profani a punir giusta vendetta. (*parte*)

S C E N A XIV.

CARILLO solo.

T intendo, sì - minaccia pur - ordisci
 „ Perfide trame, sì - Treuta t' attende:
 „ E sul tuo capo il fulmine già pende.
 (*parte*)

S C E N A XV.

AMANZIA, e DATTALO.

DAT. Nè vuoi lasciarmi? . . .

AM. Io voglio

A' tuoi piedi spirar.

DAT. (*ironico*) No, sì bei giorni

A Treuta serba.

AM. Ingrato! - Io voglio almeno

Punir gl' ingiusti tuoi sospetti . . . il nero

Svelarti spaventevole mistero,

E vederti arrossir . . . tremar . . .

DAT. (*sorpreso*)

Che dici?

Quale mistero? . . .

AM. (*sempre agitata*) Ebben sappi una legge

Io sono . . . ah, non ho cor . . .

DAT. (*agitato*)

Trammi di pena.

Segui . . .

AM.

Si vuol . . .

SCENA XVI.

TREUTA, Guardie, e detti.

TRE.

Soldati, alle mie torri

Sia tratta Amanzia.

AM. e DAT.

Oh Dei!

TRE. Pena di morte a chi s'accosta a lei.

DAT. (*Qual improvviso ^{a 3} fulmine.*)

AM. { Me sventurat^o
a } è questo !)

TRE. (Per gl' infelici)
(Il ^{suo} mio destin funesto)

(D'orror gelar mi fa).

TRE.

Armati di costanza:

Cedi all' avverso fato;

E nel crudel tuo stato

Di me non dubitar.

AM.

Lo stato mio tu vedi,

Deh non m'abbandonar!

DAT.

Questa è la pace adunque?

Questa è la fe' promessa?

Non cada Amanzia oppressa,
O vi farò tremar.

TRE. Giovine incauto!

AM. (*agitata*) Dattalo...

DAT. Io son tradito... (*fieramente*)

AM. Ah calmati!

TRE. Frena i trasporti insani (*a Dat.*)

Punire io ti potrei.

Cara al mio cor tu sei. (*ad Am.*)

Di me non paventar.

DAT. A lui... tu cara! infida!

(*con passione, e sdegno*)

Son vani i dubbj miei?

Vantami amor se puoi.

Ah! ti potessi odiar!

AM. Morta veder mi vuoi;

Si mi vedrai spirar.

TRE. Ne' ciechi dubbj suoi

Lascialo delirar.

SCENA ULTIMA.

TEUTONI, SARRONIDI, e detti.

CORO.

Vieni, Signore, al Tempio:

Già convocato è il Popolo

Si sveni al ciel la vittima;

Si torni a respirar.

TRE.

Verrò, verrò nel Tempio:

(marcato al Coro)

a 3

Si svenerà la vittima.

Cessi la legge orribile,

Si torni a respirar.

AM.

DAT.

Addio crudele addio:
spergiura

L' affanno mio tu sei:

Morte finisca, o Dei,

Si barbaro penar.

Coro ripete ec.

Fine dell' Atto Primo.

21

ATTO SECONDO.

— — — — —

S C E N A P R I M A.

Luogo pubblico nella Reggia.

ZARASTO , DRUIDI , SARRONIDI , E Popolo.

ZAR. **A**micì , trionfammo .
Ceder de' Treuta alfine ; al comun voto .
Invano oppose il suo . Di nostre leggi
Schiavo egli pur deve obbedirle . Pace
Ricusan co' Cherusci
I Sarronidi , il Popolo : si vuole
D'Amanzia il sangue , e pria che cada il
giorno
Renderla a noi Treuta dovrà . Compito
Sarà il trionfo , e più famoso il rito .

CORO

S'esalti , si celebri
Il rito terribile
Del Nume guerrier .
L'adorino i popoli :
Gli audaci paventino
De' Numi il poter .

(Seguono Zarasto che parte)

TREUTA, Guardie, e CARILO.

TRE. **U**disti? fremi, Carilo,
N'hai ben ragion: io più di te; ma ancora
Non cadde il sole.

CAR. E in che più speri?

TRE. Al campo
Già Dunclamo inviai. De'miei guerrieri
L'amor, la fè noti mi son. Gli alteri
Nemici miei farò tremar. Sovrano
Con debole poter quì seggo in trono,
Ma al campo regno: là possente io sono.

CAR. La forza sola può domar Zarasto.

TRE. Vanne. Dattalo veggio. In me ritrovi

Carilo parte.

Quell'alma fiera un Re: pietoso core,
Armata di costanza e di rigore.

S C E N A III.

DATTALO, e TREUTA.

DAT. **O**v'è Treuta? ov'è il Re? (*Escendo im-*
petuosamente.)

TRE. (*Con gravità*) Che vuoi?

DAT. (*Agitato*) La vita
Voglio d'Amanzia.

TRE. Questa

E' preghiera, o minaccia?

DAT. E'ciò che vuoi,

Purchè Amanzia mi salvi: " e se di sangue

„ Innocente Cherusco han tanta sete
 „ I tuoi barbari Dei,
 „ Viva il mio bene, io morirò per lei.

TRE., (*sorpreso*) Tu ?

DAT., Si ; per lei sola vivea : l'offesi
 „ Credendola infedel. Così riparo
 „ In parte i torti miei :

„ Deh lasciami, Signor, morir per lei.

TRE., (*Pietà mi desta.*)

DAT., Ebben, sperar poss'io ?

TRE., (*Con pena*) Nò.

DAT., Non ti basta adunque il sangue mio ?

„ Senti, Treuta, ed impara

„ Come s'ama fra noi. So che t'è cara ;

„ L'ami, non lo negar. Se a me non puoi,

„ O serbar non la vuoi, salvala almeno.

„ Sì, salvala per te.

TRE., Come ? che dici ?

DAT., Viva, e sia tua : su lei,

„ Tutti, tutti ti cedo i dritti miei.

TRE., (*D'immenso amore eroico sforzo !*) e
 „ credi

„ Di vincer tu, Cherusco,

„ Un Teutone in virtù ? ... Sappi ... (*che dico ? ...*)

DAT., E t'arresti ? “

TRE. Una legge,

„ Cui d'obbedire son costretto ancora ...

„ Vuole ...

DAT. T'intendo io ben ?

TRE. Sì, vuol che mora.

DAT. Che mora ? e tu, tu lo puoi dire ? e in seno
 „ Vanti pietà ?

TRE. Più che non credi.

DAT. E lasci (*con racapriccio, e affanno*)

Ch'ella pera così? - Misera! ancora
Sul più bel fior di verde età, - sepolta
In nera tomba... Carca di catene,
Circondata da mostri,
Tratta a rogo feral, là tra voraci
Orride fiamme, oh Dio! ... spirà.

TRE. (*intenerito*) Deh taci.

Quali orror mi presenti?

Vanne ... non tormentarmi ... (*ohimè, non reggo.*)

DAT. (*Egli è commosso.*) Senti

Gli estremi suoi lamenti ... (*come sopra*)
I singulti di morte ...

TRE. Non vuoi tacer, non vuoi lasciarmi ancora?

DAT. Da te pietade implora: moribonda (*con più espressione*)

Il tuo nome ripete

Pietà, signor, pietà: cedi, deh cedi ...

TRE. Sarai contento: lagrimar mi vedi.

DAT. Seconda, signore,
I moti del core:

Son moti soavi

Di bella pietà.

TRE. Un tenero affetto

Mi sento nel petto,

Che dolce mi parla,

E al core mi va.

DAT. } Del core è la voce

a 2 } Che dice pietà!

TRE. } Ma legge feroce

Tacere lo fa.

DAT. Dunque ?...

TRE. Parti.

DAT. E Amanzia!...

TRE. Oh Dio!...

DAT. Ah, t'intendo, morirà.

a 2. Quale affannoso palpito

Opprime in sen quest'anima!

L'idea del suo periglio

D'orror gelar mi fa!

TRE. Vanne.

DAT. Ebben?

TRE. Spera...

DAT. Il poss'io?

TRE. Forse il ciel la salverà.

a 2. Ah non reggo in tale affanno,

Quale atroce smania è questa?

Una pena più funesta

Non si prova, non si dà. (*partono
da opposte parti*)

S C E N A IV.

BAUCIDE, indi CARLO.

BAU. **E** non potrò vederla? Ah non avessi
Mai l'infelice conosciuta! E' troppa
La pietà che mi desta è tutto al core
Del suo fato crudel sento l'orrore.

CAR. Vedesti il Re?

BAU. Già istanti.

Quinci parti.

CAR. Si cerchi.

BAU. Di' poss'io

Pria che al suo fato estremo
Sia tratta Amanzia, rivederla ancora
Una volta abbracciarla ?

CAR. Ora per cenno
Di Treuta è custodita, e n'è vietato
L'accesso a ognuno.

BAU. E Treuta
Cede a Zarasto ?

CAR. Ignoro
I disegni del Re: solo vorrei
Secondati dal Cielo, i voti miei.
Già l'ostinato sdegno
Provammo assai del fato:
Ed abbastanza irato
Il Ciel tuonò finor.
Deh torni amica calma
A consolarci il cor.
(mentr'è per partire con Bau. esce Treuta.)

S C E N A V.

TREUTA, Guardie, e detti.

TRE. O là Guardie d'intorno
Custodite l'ingresso: alcun non osi (*le*
Guardie si dispongono.)
Quì penetrar, Baucide va ... (*Bau. p.*)
Tu resta: (*a Carilo.*)
A me la prigioniera. (*alcune Guardie partono*)

CAR. Signor, che avvenne ?

TRE. O Carilo, respiro.
Giunse Dunclamo: pria che il giorno cada
I miei Guerrier saranno tutti in Rona

Tremi or Zarasto, e seco

I Sarronidi tutti:

Cadrà l'infame rito, o fien distrutti.

CAR. Degna impresa di te.

TRE. S'appressa Amanzia:

Ritirati, ed attendi

I cenni miei. (*Car. si ritira.*)

S C E N A VI.

AMANZIA, Guardie, e TREUTA.

AM. **D**i nuovo e che pretendi?

E' questa l'ora di mia morte? è acceso

L'orrendo foco già? Tu compiangesti

(*con sentimento.*)

Il mio destin: di speme

In questo core oppresso

Raggio destasti ... m'abbandoni adesso?

TRE. Non t'abbandono: io veglio

Sopra de' giorni tuoi: Di te, chi meglio

La vita meritò? lunge il pensiero

Di timore, di morte ...

AM. E sarà vero?

Ma come? e quei soldati! ...

TRE. In salvo ti trarran. - Tra l'ombre sacre

Della selva d'Ercinia alto s'estolle

Temuto asilo pei Sovran di Rona.

Secura intanto ivi sarai. T'invola

A questa Reggia: vanne: al nuovo giorno

Sarai nel dolce antico tuo soggiorno.

AM. Oh Signore? Oh mio Re! Qual nuovo

eccesso.

Di virtù, di pietade? A' piedi tuoi... (*per
prostrarsi*)

TRE (*l'abbraccia.*) Ah no, figlia... al mio sen...

AM. (*rasserenata.*) Figlia mi dici?

TRE. Sì, qual figlia già t'amo... Oh quanto
invidio

Il tuo felice genitore! io pure
Padre ancora sarei... Deh vanne. Ho troppo
Commosso il core.

AM. Il mio pena a lasciarti.

E Dattalo?...

TRE. Di pace

Apportator ti seguirà. Ti priego, (*con
sentimento*)

Di me non iscordarti,
Quando lunge sarai.

AM. Io scordarmi di te? Che dici, o padre,
Che tale pur non mi sei? Non oltraggiarmi,
Ingrata Amanzia? Oh Numi!

E puoi pensarlo? E puoi?.....

Dove trascorro?... Ah, mio Signor, me
stessa

Più non intendo. Par ch'io più non possa
Dividermi da te sempre il tuo nome

Avrò fra'labbrì, ad onta

Del mio destin tremendo:

Di te scordarmi ah non potrei, volendo.

So che mi fosti ognora

Più genitor che Re;

Nè, se volessi ancora,

Mi scorderei di te.

Dolce immago, ovunque io vada,

Tu sarai di questo core....

Ma qual mai m'ingombra orrore
Mentre io volgo altrove il piè?

Par che in braccio a Marte io ca-
da.....

Qual presagio oh Dei funesto !
Deh tu pur... Che istante è questo!
Deh sovienti almen di me.

S C E N A VII.

TREUTA, indi CARILO.

TRE. Qual tumulto d'affetti
Nell'alma mi lasciò ! Carilo , scegli
I miei più fidi : seco lor Dunclamo
Dalle torri d'Ercinia a' patrij lidi ,
E ognun l'ignori , salva Amanzia guidi.
(*parte col resto delle Guardie*)

CAR. Oh qual n'avrà Zarasto
Fiero dispetto? E qual contento è il mio.
„ Paventate , tiranni ;
„ Di vostre crudeltà s'affretta il fine.
„ Sulle vostre ruine
„ Risorge umanità ; squarciato è il velo
„ Del fanatismo ; vi punisce il Cielo (*parte*)

S C E N A VIII.

Parte dell'antica famosa selva Ercinia. Antiche torri in parte nascoste dagli alberi.

CHERUSCI, BARDI colle loro arpe, che avanzano seguendo l'azione, e il sentimento del

C O R O.

Ecco l'ombrifera
Selva d'Ercinia. -
Quai folte tenebre
Intorno regnano!
Debil quì penetra
Luce di giorno :-
Augusto, e orribile
Sacro soggiorno
D'una invisibile
Divinità!

(si disperdono ; si vede comparire Dattalo.)

DAT. Oh come ad ogni passo
Insolito terror l'alma m'ingombra! -
La formidabil ombra,
Quest'eterno silenzio, il cupo, e mesto
Susurrar delle fronde
Oh quale in me diffonde
Alto rispetto, e sacro orror mi desta!
Palpita il core... incerto il piè s'arresta. -
Ohimè! qual si presenta *(verso le torri.)*
Fra quelle piante spaventoso aspetto! -
In quell'orride tombe de'viventi
Langue il mio ben... Già forse more... Oh
Dio!

Senza vederla... Oh almen... Ciniro, dammi
 (*a un Bardo.*)

L'arpa del mio dolor. Figli del canto (*a' Bardi*)
 Pietosi a me v'unite. Ascolta, o cara,
 Da me che piango, e inutilmente fremo,
 Sventurato mio bene, il canto estremo.
 (*s'accompagna coll'arpa i Bardi anch'essi.*)

O delizia del mio cor,

Ah, dove sei?

Io ti bramo - ognor ti chiamo,

E a sospiri, e a carmi miei

Non risponde, e piange amor.

Ah, che forse più non sei,

E anch'io moro di dolor.

(*s'abbandona su d'un tronco.*)

C O R O *sotto voce.*

Osserva come il misero

E'oppresso dal dolor. (*si ritirano
 tutti.*)

S C E N A IX.

DATTALO.

Da una Torre si sente la voce d'Amanzia.

AM. **D**attalo.

DAT. Oh Ciel! qual voce!

Io la conosco; io non m'inganno; è quella
 Dell'adorato ben. Qual gioja! Ei vive.

Ah sì creder potrei

Che fosse un sogno, o dubitarne almeno,

Se il cor così non mi balzasse in seno!
 Non sofferse il Ciel pietoso
 Ch'io restassi in tante pene.
 Ah se vive il caro bene
 Al mio sen ritornerà!
 Che noi saremo insieme
 Par che mi dica amore.
 Raggio d'amica speme
 Brillando in cor mi va. (*parte*)

S C E N A X.

Aspetto esteriore del Tempio di Marte. Le colonne di bizzarra architettura sostengono una loggia, che gira d'intorno. Porta praticabile nel mezzo da cui si scende per maestosa gradinata. Altre due porte laterali,

CARILO poi BAUCIDE.

CAR. **C**ieco, imprudente Dattalo!
 Atroce giorno, fatto
 Per l'orror, pel delitto.

BAU. (*frettolosa*) Deh, Carilo, t'affretta
 Alle porte di Rona! Teco brama
 Un Cherusco parlar.

CAR. Non sai che voglia?

BAU. Svelarti un alto arcano
 In favore d'Amanzia, ed a te solo.

CAR. (*con trasporto di piacere e d'impazienza*)
 Come? In favore d'Amanzia? Io corro,
 io volo. (*partono da parti opposte*)

S C E N A X I .

ZARASTO, ed AMANZIA con abito da sacrificio,
in mezzo ai Druidi.

ZAR. **T**i avanza: or quel dolor, quel pianto
è vano.

AM. Per me non piango, nò. Lo sventurato
Che salvarmi credeva,
E muor per me....

ZAR. Non si delude il Cielo.
„ Ei trasse nell'error quel fier Cherusco
„ Onde tutti punirvi... ei ti suppose
„ Tratta a morir, allor che Treuta in
vece
„ Ti rispediva alla tua patria. I Numi
„ Cader lo fero...

AM. „ Ah che pur troppo il
vidi
„ Da Eroe pagnar, ma invano.“
Oh sconsigliato!

Che infausto dì!

ZAR. Non più: vieni al tuo fato.
(mentre s'avviano al tempio viene
Treuta.)

S C E N A XII.

TREUTA, Guardie, e detti.

TRE. **F**erma...

ZAR. Treuta! . . . Un istante,
(fero.)

Poi tua sarà.

AM. Ah, signor!

TRE. Misera! io gemo
Sul tuo destino, e fremo
Contro Dattalo tuo. Più omai non
posso,

Senz'essere tiranno,
Cangiare il tuo destin.

AM. Nè più vorrei
Che costassero sangue i giorni miei...

„ Per chi vivere omai!

„ Se... Addio, signor: talora

„ Ti sovvenga di me; - del padre mio

„ Che mai sarà? „

TRE. (Qual barbaro momento!)

AM. Ah, si vada a morir.

(con disperazione)

TRE. Mancar mi sento.

(Am. è condotta al Tempio con Zar.
e Druidi)

S C E N A XIII.

TREUTA, poi CARLO.

TRE. **O**h Dio! Chi mi sostien! Ch'in tal momento

M'aita per pietà! chi mi consiglia!

CAR. (*frettoloso*) Salva Amanzia, Signor, essa è tua figlia.

TRE. Mia figlia! Giusto Ciel!

CAR. (*traendo un monile*) Vedi; conosci Questo monil?

TRE. (*colpito*) Gran Dio! Bambina, al collo lo gliel' appesi un giorno... E a te ch'il diede? (*con premura*)

CAR. Vecchio Cherusco or or. Ei nel furore Di quell'orride pugne, a te rapita, Lei difese, educò qual figlia amata, E a te, pegno di pace, l'ha serbata.

TRE. Ella mia figlia? Oh Dei! che ascolto? è questo (*s'odono le trombe lugubri dal Tempio*)

Della tromba ferale il suon funesto.

Deh v'affrettate, o fidi miei seguaci, (*affannoso*)

A secondar del vostro Re lo sdegno.

(*Le Guardie atterrano la porta: si vede l'interno del tempio: Amanzia a piedi di Zar. che tiene il sacro pugnale innalzato su lei. Sacrificatori d'intorno all'ara*)

T'apri, esecrabil tempio...
Che veggo!...

ZAR. Mori...

AM. Oh Dio!...

TRE. Barbarò! è sangue mio... (*correndo
all'ara*)

Lasciala.

ZAR. O Re, che fai?

Mora. (*alza il pugnale*)

TRE. Tu pria morrai... (*strappa Am. le
guardie al suo cenno rovesciano l'ara.
Zar. e Druidi fanno segni di rabbia,
e fuggono*)

AM. (*con istupore*) Sei tu, Signor, che sì
pietosa aita

Mi rechi in tale istante?

TRE. Ah vieni a questo seno, amata figlia!
Tuo padre io son.

AM. Tu padre mio?..... Oh
gioja (*con tenero trasporto
abbracciando il padre*)

Oh come dolce io sento

Scendermi in cor l' eccesso del con-
tento!

TRE. Figlia, mi stringi al core;
Sei tu 'l mio dolce amore.

Oh sospirato istante!

Oh mia felicità!

La morte sola, o figlia,

Dividerci potrà.

AM. Padre, mi stringi al core;
Sei tu 'l mio dolce amore,
Oh sospirato istante!

Oh mia felicità!
 La morte sola, o Padre,
 Dividerci potrà.

TRE. Col dolce oggetto
 Di questo core;
 Fra il caro affetto
 Di genitore
 Lieta quest' anima
 Alfin sarà.

AM. Col dolce oggetto
 Di questo core;
 Col caro affetto
 Del genitore
 Lieta quest' anima
 Alfin sarà.

S C E N A U L T I M A.

Al suono di lieta, e strepitosa marcia, e dalla parte opposta a quella ond'è partito Zarasto, entrano i Teutoni, Cherusci, Bardi, Popolo, Guerrieri, poi tutti a suo tempo:

C O R O.

La gioja; ed il piacere
 Eccheggi d'ogni intorno.
 Ritorna in sì bel giorno
 Fra noi felicità.

TRE. Eccola, è questa, o popoli, (*con Am.*
a mano Bau. e Car.)

La perduta mia figlia: io sono adesso

Doppiamente felice : un empio culto
 Cadde distrutto , sono padre ancora ;
 Maggior contento io non provai finora.

AM. Oh caro padre mio !

DAT. Ah , signore , al tuo piè... *(esce , e cor-
 rendo a Tre.)*

TRE. Sorgi : m'abbraccia .

Tutto è sparso d'oblio. Tua sposa è
 Amanzia.

AM. e DAT. Oh padre !

TRE. Oh figli ! - Al seno
 Lieto vi stringo .

AM. DAT. , e TRE. Or son felice appieno !

C O R O ripete ec.

TRE. E sempre amore
 Fra dolci affetti ,
 Alterni l'ore
 Di vostre età .

C O R O ripete ec.

AM. Quanto consola
 Si bel momento !
 Ogni tormento
 Scordar mi fa .

C O R O ripete ec.

DAT. Il mio diletto
 No non comprende ,
 Chi acceso il petto
 D'amor non ha .

C O R O G E N E R A L E .

La gioja , ed il piacere
Eccheggino d'intorno :
Ritorna in sì bel giorno
Fra noi felicità.

Fine del Dramma.

